

# Triduo primo giorno

## La nascita – il battesimo – alle sorgenti del carisma

Eccoci qui nella chiesa parrocchiale di Limone sul Garda dove Comboni è stato battezzato il 16 marzo 1831.

Tutto è cominciato qui per quanto concerne la sua vocazione. Qui Comboni ha ricevuto quel seme di vita divina che poi si sarebbe espresso in quella carità che lo avrebbe portato a donare la sua vita per il Vangelo e in particolare per la rigenerazione dell’Africa.

Vorremmo allora cominciare il nostro percorso di preparazione alla festa dei natali al cielo di San Daniele Comboni proprio con il ricordo del suo e del nostro battesimo. Per esso ciascuno di noi è nato nuovamente ed ha cominciato a vivere una vita di amore e di donazione che ha trovato la sua espressione più piena nella nostra consacrazione religiosa.

### **Salmo 87**

Le sue fondamenta sono sui monti santi;

il Signore ama le porte di Sion  
più di tutte le dimore di Giacobbe.

Di te si dicono cose stupende,  
città di Dio.

Ricorderò Raab e Babilonia fra quelli che mi conoscono;  
ecco, Palestina, Tiro ed Etiopia:  
tutti là sono nati.

Si dirà di Sion: "L'uno e l'altro è nato in essa  
e l'Altissimo la tiene salda".

Il Signore scriverà nel libro dei popoli:  
"Là costui è nato".

E danzando canteranno:  
"Sono in te tutte le mie sorgenti".

“Tutti là sono nati”. Tutti siamo nati alla stessa fonte di grazie e questa nascita è il primo fattore di comunione con il nostro fondatore. Ripensiamo al grande dono di questa grazia che se accolta generosamente può cambiare la natura del nostro cuore e nel tempo può cambiare la natura di un intero popolo:

## Dagli scritti di San Daniele Comboni

“Michele Ladoh è ora ancor uguale al momento del Battesimo. Dotato di una singolarissima inclinazione alla virtù col suo temperamento mite e con la sua straordinaria abnegazione è oggetto di ammirazione per tutti coloro che lo conoscono, e modello ai nostri giovani. Egli non ha più volontà propria ed è pronto a tutto. A me dice sempre che dopo aver ricevuto la grazia del S. Battesimo, non ha desiderio alcuno sopra la terra; ed in ogni momento è pronto a morire per potersi unire al suo Salvatore. 764

## Dalla lettera ai Romani 6,1-11

Che diremo dunque? Rimaniamo nel peccato perché abbondi la grazia? <sup>2</sup>È assurdo! Noi, che già siamo morti al peccato, come potremo ancora vivere in esso? O non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? <sup>4</sup>Per mezzo del battesimo, dunque, siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. <sup>5</sup>Se infatti siamo stati intimamente uniti a lui a somiglianza della sua morte, lo saremo anche a somiglianza della sua risurrezione. <sup>6</sup>Lo sappiamo: l'uomo vecchio che è in noi è stato crocifisso con lui, affinché fosse reso inefficace questo corpo di peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato. <sup>7</sup>Infatti chi è morto, è liberato dal peccato.

Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, <sup>9</sup>sapendo che Cristo, risorto dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui. <sup>10</sup>Infatti egli morì, e morì per il peccato una volta per tutte; ora invece vive, e vive per Dio. <sup>11</sup>Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù.

## Invocazioni

Padre Santo:

- Insegnaci a vivere il nostro battesimo con la stessa generosità di san Daniele Comboni
- Donaci il coraggio di morire un po' a noi stessi per servire gli altri
- Risveglia in noi il desiderio di restare fedeli alla nostra vocazione
- Chiama ancora tanti fratelli e sorelle a far parte della grande famiglia della Chiesa
- Aiutaci a riscoprire la gioia del Vangelo e dell'annuncio

Padre Nostro...

## Dagli scritti di San Daniele Comboni

Carissimi

Al mondo, grazie a Dio, non ho mai lasciato di amare la carità, e la vita del missionario è carità. La nostra vita, la vita del Missionario è un misto di dolore e godimenti, di affanni e speranze, di patimenti e conforti: si lavora con le mani, e con la testa, si viaggia coi piedi e con le piroghe; si studia, si suda, si soffre, si gode; ecco quanto da noi vuole la Provvidenza.

La vita del missionario che ha rotto in modo assoluto e perentorio tutte le relazioni col mondo e con le cose più care secondo natura, deve essere una vita di spirito e di fede. Consacrato per sentimento di fede e di carità alla conversione dell'anime, è d'uopo che in lui, oltre ad un puro amore e timore di Dio e padronanza ben sicura delle proprie passioni, domini patentemente il fervore per le cose spirituali, e lo studio della vita interiore e della perfezione. Ardua, sì, laboriosa e piena di disagi è la vita del Missionario; ma con l'uso dei mezzi adatti egli potrà adoprarsi a lungo e non infruttuosamente a vantaggio di coloro che ancora attendono l'annuncio di Cristo."

### Riflessione

Abbiamo fiducia che anche la nostra vita, che nel battesimo è stata assimilata alla vita risorta di Cristo, può gradualmente conformarsi alla sua e partecipare della sua gloria.

Scriva Papa Francesco: "La storia della salvezza si compie «nella speranza contro ogni speranza» (*Rm* 4,18) attraverso le nostre debolezze. Troppe volte pensiamo che Dio faccia affidamento solo sulla parte buona e vincente di noi, mentre in realtà la maggior parte dei suoi disegni si realizza attraverso e nonostante la nostra debolezza. È questo che fa dire a San Paolo: «Mi basta la sua grazia; la forza, infatti, si manifesta pienamente nella debolezza"» (*2 Cor* 12,7-9).

Se questa è la prospettiva dell'economia della salvezza, dobbiamo imparare ad accogliere la nostra debolezza con profonda tenerezza. Il Maligno ci fa guardare con giudizio negativo la nostra fragilità, lo Spirito invece la porta alla luce con tenerezza. È la tenerezza la maniera migliore per toccare ciò che è fragile in noi. Il dito puntato e il giudizio che usiamo nei confronti degli altri molto spesso sono segno dell'incapacità di accogliere dentro di noi la nostra stessa debolezza, la nostra stessa fragilità."

(Patris Corde 2)

# Triduo secondo giorno: La crescita – l'ispirazione – la fedeltà all'azione dello Spirito

Siamo nella casa di San Daniele dove egli ha vissuto soprattutto gli anni dell'infanzia ed ha mosso i primi passi. Qui San Daniele ha fatto esperienza della sua Nazareth: i momenti di intimità familiare, i giochi con i coetanei, i piccoli lavori domestici, le prime gioie e primi dolori, quell'obbedienza ai genitori che dispone poi nella vita a saper apprendere e lasciarsi formare non solo dagli studi ma anche delle esperienze della vita in generale. La personalità amabile del Comboni, la qualità delle sue relazioni, la lungimiranza e l'audacia del suo piano per la rigenerazione dell'Africa sono il frutto di quella capacità di lasciarsi formare dalla vita che egli ha appreso fin da bambino.

In questo secondo giorno di preparazione alla festa di San Daniele Comboni vogliamo ritrovare con gratitudine il ricordo della nostra formazione, del lungo percorso di vita che ciascuno di noi ha compiuto sulle orme di Cristo e nel segno del carisma del nostro fondatore. Chiediamo in particolare di diventare sempre più docili ed accoglienti nei confronti della realtà e dell'esperienza, consapevoli che tale docilità esprime ed al contempo incoraggia la docilità anche nei confronti dello Spirito e dei suoi carismi.

## **Salmo 130**

Signore, non si inorgoglisce il mio cuore  
e non si leva con superbia il mio sguardo;  
non vado in cerca di cose grandi,  
superiori alle mie forze.

Io sono tranquillo e sereno  
come bimbo svezzato in braccio a sua madre,  
come un bimbo svezzato è l'anima mia.

Speri Israele nel Signore,  
ora e sempre.

## **Dagli scritti di San Daniele Comboni**

«Non vi fu un solo istante dalla sua formazione, in cui il cuore di Cristo non palpitasse del più puro e misericordioso amore per gli uomini. Dalla sacra culla di Betlemme s'affretta ad annunziare per la prima volta al mondo la pace: fanciulletto in Egitto, solitario in Nazaret, evangelizzatore in Palestina Gesù divide coi poveri la sua sorte, invita a sé i piccoli e conforta gl'infelici, risana gl'infermi e rende agli estinti la vita; richiama i travati e ai pentiti perdona; morente sulla croce mansuetissimo prega per i

suoi stessi crocifissori; risorto glorioso manda gli Apostoli a predicare la salute al mondo intero"

*Celebrare la nascita al cielo di San Daniele Comboni è per noi celebrare il compimento dell'opera formativa dello Spirito Santo nel suo cuore di missionario e di padre degli africani e dei nostri istituti. Lo Spirito che ha reso il cuore di Comboni sempre più simile al cuore di Cristo continua la sua azione formativa nel cuore di ciascuno di noi.*

### **Dalla lettera ai Romani 8, 9-10. 14-15. 28. 38-39**

Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene. E se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto a causa del peccato, ma lo spirito è vita a causa della giustificazione.

Tutti quelli, infatti, che sono guidati dallo Spirito di Dio, costoro sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto uno spirito da figli adottivi per mezzo del quale gridiamo: «Abbà, Padre!».

Del resto, noi sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio, che sono stati chiamati secondo il suo disegno. Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto li ha anche predestinati ad essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli;

Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore.

### **Invocazioni**

Padre buono manda il tuo Spirito per rinnovare i nostri cuori e la faccia di tutta la terra

- Vieni Spirito Santo e forma il nostro cuore a somiglianza del cuore di Cristo
- Vieni Spirito Santo e guida ogni cuore a tutta intera la verità
- Vieni Spirito Santo e guarisci le nostre ferite
- Vieni Spirito Santo e rinnova la santità della tua Chiesa e di ogni famiglia umana
- Vieni Spirito Santo e conduci tutti i popoli sulla via della pace

### **Padre Nostro**

### **Dagli scritti di San Daniele Comboni**

“Noi oggi vediamo il mondo cristiano uscire dalle fitte tenebre, in cui era stato tenuto dalla legge antica; solo la Croce ebbe la forza di operare questo miracolo, ed è per questo che tutte le opere che vengono da Dio devono nascere ai piedi del Calvario. Perciò parlano in favore della santità di una opera i segni di riconoscimento, che

consistono nella Croce e nel dolore, e nelle contrarietà che spesso oppongono i più gravi ostacoli alle opere di carità. Sì, solo su questa Via Crucis, ricoperta di spine, maturano, si perfezionano e trovano la loro riuscita finale le opere di Dio. Questa via la percorse anche l'Uomo-Dio per compiere la sua opera di redenzione universale. L'umana miseria s'adopera a toglierci la pace del cuore, e la speranza d'una vita migliore; e noi al fianco di Gesù crocifisso che patisce per noi, tripudiamo in mezzo all'avversa fortuna, mantenendo intatta quella pace preziosa... Siamo nel campo di battaglia, vi ripeto, e bisogna combattere da forti. A grandi premi e trionfi giungere non si può se non per mezzo di grandi fatiche, travagli e patimenti. ... Abbiamo al nostro fianco il medesimo Cristo che combatte e patisce per noi e con noi;"

## Riflessione

Lo Spirito che abitava il cuore di San Daniele Comboni è lo stesso Spirito che oggi comunica a noi il suo carisma. È nello Spirito Santo che noi viviamo, cresciamo, ed impariamo ad accogliere il disegno di Dio nella nostra vita. Così scrive Papa Francesco a proposito di questa accoglienza:

“Giuseppe accoglie Maria senza mettere condizioni preventive. Si fida delle parole dell’Angelo. Tante volte, nella nostra vita, accadono avvenimenti di cui non comprendiamo il significato. La nostra prima reazione è spesso di delusione e ribellione. Giuseppe lascia da parte i suoi ragionamenti per fare spazio a ciò che accade e, per quanto possa apparire ai suoi occhi misterioso, egli lo accoglie, se ne assume la responsabilità e si riconcilia con la propria storia. Se non ci riconciliamo con la nostra storia, non riusciremo nemmeno a fare un passo successivo, perché rimarremo sempre in ostaggio delle nostre aspettative e delle conseguenti delusioni.

La vita spirituale che Giuseppe ci mostra non è una via che *spiega*, ma una via che *accoglie*. Solo a partire da questa accoglienza, da questa riconciliazione, si può anche intuire una storia più grande, un significato più profondo. ... L’accoglienza è un modo attraverso cui si manifesta nella nostra vita il dono della forza che ci viene dallo Spirito Santo. Solo il Signore può darci la forza di accogliere la vita così com’è, di fare spazio anche a quella parte contraddittoria, inaspettata, deludente dell’esistenza.

Occorre deporre la rabbia e la delusione e fare spazio, senza alcuna rassegnazione mondana ma con forza piena di speranza, a ciò che non abbiamo scelto eppure esiste. Accogliere così la vita ci introduce a un significato nascosto. La vita di ciascuno di noi può ripartire miracolosamente, se troviamo il coraggio di viverla secondo ciò che ci indica il Vangelo. E non importa se ormai tutto sembra aver preso una piega sbagliata e se alcune cose ormai sono irreversibili. Dio può far germogliare fiori tra le rocce. Anche se il nostro cuore ci rimprovera qualcosa, Egli «è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa» (1 Gv 3,20). ... Torna ancora una volta il realismo cristiano, che non butta via nulla di ciò che esiste.” Patris Corde # 4

# Triduo terzo giorno: Il frutto che rimane

Siamo nella cappella della comunità comboniana di Limone sul Garda.

In questo lungo tanti figli e figlie di Daniele Comboni vengono per ritrovare l'ispirazione originaria e la vitalità del carisma che attraverso Comboni è stato donato alla chiesa come un frutto che rimane.

In questo luogo e in questo terzo giorno di preparazione alla festa di San Daniele Comboni celebriamo la grazia della fecondità che lo Spirito Santo dona alla Chiesa nei secoli e in particolare al continente africano che San Daniele ha amato con cuore di Padre. Celebriamo questa grazia ed allo stesso tempo la chiediamo ogni giorno di nuovo

## **SALMO 127 (128) Così sarà benedetto chi teme il Signore**

“Vieni, ti mostrerò la fidanzata, la sposa dell'Agnello”. L'angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scendeva dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio. (Ap. 21, 9-10)

Felice te, che il Signore temi e che cammini nelle sue vie;

beato te, se mangerai il frutto del lavoro delle tue mani:  
tua moglie come vite sarà nell'intimo della tua casa,  
i tuoi figli rami di olivo intorno alla tua mensa.

In questo modo è benedetto l'uomo che teme il Signore.

Ti benedica il Signore da Sion fino a vedere i figli dei tuoi figli:

ti benedica il Signore fino a vedere nei giorni di tua vita Gerusalemme in fiore...  
rigogliosa nell'amore.

Sia la pace su Israele

## **Dagli scritti di San Daniele Comboni**

Ormai al termine della sua esistenza terrena, il 3 Ottobre 1881 Comboni poteva scrivere ancora pieno di speranza:

“Non mi sono mai trovato così bene come adesso, perché, benché ancora in piccolo numero, posso disporre di soggetti di una grande virtù ed abnegazione, che affrontano le più grandi privazioni e la morte stessa, come bere un bicchier d'acqua. Ciò si deve seriamente calcolare. Per cui se si attende ancora un po' prima di dare un giudizio definitivo su tutte le Missioni interne dell'Africa ultimamente fondate, e se ne esaminerà attentamente le differenti fasi, ed i progressivi risultati di ciascuna di queste Missioni, calcolandone le difficoltà naturali e straordinarie, e le forze di ciascuna, si dovrà concludere che l'Africa Centrale non si troverà all'ultimo posto, benché sia la più

scabrosa e pericolosa di tutte... Sono oppresso da una forte febbre reumatica. Il calore di questi giorni sorpassa ogni limite.”

### **Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 12,20-33)**

In quel tempo, tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù». Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!». La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.

### **Invocazioni**

- Signore Gesù, rinnova in noi il desiderio di rispondere alla tua chiamata e di seguirti fedelmente fino alla morte
- Signore Gesù donaci il coraggio della fedeltà che ha sostenuto San Daniele Comboni
- Signore Gesù donaci la generosità e la gratuità del cuore nel nostro servizio missionario
- Signore Gesù custodisci in noi il desiderio della comunione con te in ogni nostra azione
- Signore Gesù insegnaci a fare causa comune con i più poveri ed abbandonati
- Signore Gesù accresci in noi l'amore universale che sa andare al di là di ogni barriera e divisione.

### **Padre Nostro**

## **Dagli scritti di San Daniele Comboni**

*Poco prima di morire San Daniele Comboni ha sperimentato alcune tra le più cocenti umiliazioni e tra le prove più dolorose. La sua fede non è restata senza frutto:*

“Io amerò e venererò sempre l'E.mo de Canossa, perché moralmente mi ha molto aiutato per impiantare la mia Opera. Ma mi ha dato e fatto subire tali umiliazioni da venti mesi in qua, che basterebbero ad uccidere un galantuomo, benché io non me ne risenta punto perché son disposto a tollerarne ancora di più per amore di Cristo e dell'Africa.

Sento nel cuore il peso della croce. Paolo Scandi di Roma si è aggravato. D. Francesco Pimazzoni (che ha offerto a Dio la sua vita perché metta fine il Signore alle perdite di vite di missionari e di Suore in Vicariato) è ricaduto. D. Gio. Batt.a Fraccaro si sente malissimo.

O mio dolce Gesù! Ah! ha fabbricata la croce non per complimento, ma perché la portiamo. Sì la porteremo, e volentieri.

Mio caro Padre Sembianti dal complesso della lettera che mi ha inviato ne rimasi sorpreso... ed anche scandalizzato.... Non so se il peso delle care croci che mi manda Gesù contribuisca a questo mio sentimento e giudizio.

Che avvenga pure tutto quello che Dio vorrà. Dio non abbandona mai chi in lui confida. Egli è il protettore dell'innocenza ed il vindice della giustizia. Io sono felice nella croce, che portata volentieri per amore di Dio genera il trionfo e la vita eterna.

## **Riflessione**

Così scrive Papa Francesco a proposito del coraggio di affrontare le prove senza mai scoraggiarsi:

“Se la prima tappa di ogni vera guarigione interiore è accogliere la propria storia, ossia fare spazio dentro noi stessi anche a ciò che non abbiamo scelto nella nostra vita, serve però aggiungere un'altra caratteristica importante: il coraggio creativo. Esso emerge soprattutto quando si incontrano difficoltà. Infatti, davanti a una difficoltà ci si può fermare e abbandonare il campo, oppure ingegnarsi in qualche modo. Sono a volte proprio le difficoltà che tirano fuori da ciascuno di noi risorse che nemmeno pensavamo di avere.

Molte volte, leggendo i “Vangeli dell'infanzia”, ci viene da domandarci perché Dio non sia intervenuto in maniera diretta e chiara. Ma Dio interviene per mezzo di eventi e persone. Giuseppe è l'uomo mediante il quale Dio si prende cura degli inizi della storia della redenzione. Egli è il vero “miracolo” con cui Dio salva il Bambino e sua madre. Il Cielo interviene fidandosi del coraggio creativo di quest'uomo, che giungendo a Betlemme e non trovando un alloggio dove Maria possa partorire, sistema una stalla e la riassetta, affinché diventi quanto più possibile un luogo accogliente per il Figlio di Dio che viene nel mondo (cfr Lc 2,6-7). Davanti all'incombente pericolo di Erode, che vuole

uccidere il Bambino, ancora una volta in sogno Giuseppe viene allertato per difendere il Bambino, e nel cuore della notte organizza la fuga in Egitto (cfr *Mt 2,13-14*).

A una lettura superficiale di questi racconti, si ha sempre l'impressione che il mondo sia in balia dei forti e dei potenti, ma la "buona notizia" del Vangelo sta nel far vedere come, nonostante la prepotenza e la violenza dei dominatori terreni, Dio trovi sempre il modo per realizzare il suo piano di salvezza. Anche la nostra vita a volte sembra in balia dei poteri forti, ma il Vangelo ci dice che ciò che conta, Dio riesce sempre a salvarlo, a condizione che usiamo lo stesso coraggio creativo del carpentiere di Nazaret, il quale sa trasformare un problema in un'opportunità antepoendo sempre la fiducia nella Provvidenza.

Se certe volte Dio sembra non aiutarci, ciò non significa che ci abbia abbandonati, ma che si fida di noi, di quello che possiamo progettare, inventare, trovare.

## **Consacrazione a Maria di San Daniele Comboni**

O Maria, Regina dell'Africa e Regina delle missioni

A Voi consacriamo noi stessi, le nostre famiglie e tutte le nostre missioni e in particolare quelle del continente Africano. Consacriamo a Voi i nostri pensieri, le nostre parole, le nostre azioni. A Gesù ed a Voi offriamo e consacriamo i nostri patimenti, le nostre fatiche, tutta la nostra vita. A Voi ed a Gesù affidiamo e consacriamo tutte le persone a noi affidate, soprattutto i più poveri ed abbandonati. E Voi, o Maria, o N.a S.ra del S. Cuore di Gesù, abbiate cura di noi poveri figli, custoditeci come Eredità e Proprietà Vostra. Siate la Nostra Guida nei viaggi, la nostra Maestra nei dubbi, la nostra Luce nelle Tenebre: siate la nostra Salute e Fortezza nelle infermità: la nostra Avvocata, la nostra Madre presso il Cuore del vostro benedetto Figlio Gesù in tutta la nostra vita. E nell'ora poi della nostra morte, o M.a proteggeteci, assisteteci con Gesù. E le ultime parole siano: sia amato dappertutto il S. Cuore di Gesù. Sia lodata e benedetta da ogni lingua N.a S.ra del S. Cuore di Gesù. Così sia.